



EDITORIALE

di Enza Cubelli

Care lettrici e cari lettori,

dopo mesi d'assenza finalmente torna L'Ofanto. Questo periodo ci ha permesso di ripensare la nostra linea editoriale e le nostre ambizioni. Ofanto per noi vuol dire fatti, notizie, cose accadute. E la notizia è il fatto, non il suo commento. Questo significa cercare, fare inchieste, conoscere. E poi narrare, cercando di "non scriverci addosso", usando un linguaggio essenziale, separando i "fatti" dalle "opinioni". La novità non è solo la nuova redazione, ma anche la cifra stilistica e soprattutto i contenuti, la coerenza con cui vorremmo sviluppare i valori e i principi che ci siamo dati. Abbiamo provato a scomporre il termine Ofanto e abbiamo scoperto che ogni lettera racchiude un nostro principio:

Obiettività
Fedeltà alle notizie
Autonomia
Novità
Trasparenza
Onestà

Vogliamo mettere gli esseri umani/Calitri al centro di numerose analisi dei processi sociali, politici, culturali, economici... ci piacerebbe *raccontare* la politica, ma anche la cultura contemporanea e l'informazione perché spesso le bugie, la mistificazione, la diffusione di una cultura obsoleta ed opprimente generano il cancro della convinzione che quello che ci circonda è "necessario" e "normale". La corruzione, la distruzione dell'ambiente, la guerra, il clientelismo, la stupidità di istituzioni antiche... pensiamo che tutto questo non sia né necessario né normale. Perciò L'Ofanto vuole parlare di un mondo nuovo e possibile, dove mondo fa rima con sviluppo. Questo in tutti i campi, dalla politica internazionale all'economia sostenibile, dalla scienza ai rapporti umani. Le energie e le idee nuove ci sono... vogliamo cercarle, conoscerle, raccontarle. Nei nostri articoli non ci occuperemo solo dei bisogni, casa/lavoro/salute/ giustizia, ma concentreremo la nostra attenzione anche sulle esigenze, sulle nuove domande che emergono tra i cittadini. E' nostra ferma intenzione differenziarci da quei giornali che "usano e gettano" le notizie; proveremo a "far viaggiare" il lettore nelle notizie, cercheremo un ascolto attento e costante alle nuove culture che sorgono dal basso. E faremo un giornale utile, con pagine di servizio, segnalazioni, proposte concrete. Pochi ma fondamentali valori ci guideranno in questa nuova avventura: l'informazione libera e onesta, il rifiuto di ogni forma di violenza, la libertà di determinare ogni aspetto della propria vita, la giustizia efficiente e giusta, il lavoro dignitoso e non precario, la comprensione/conoscenza di altre culture. Per la ricerca e la realizzazione di un modello di sviluppo nuovo, non distruttivo e sostenibile.

Molte delle nostre ambizioni forse rimarranno tali e costruire la rivista che sogniamo richiederà tempo e lavoro. Fateci notare i nostri errori, rimproverateci quando perdiamo la rotta.

Il nostro viaggio inizia ora... facciamolo insieme.

Un augurio e un saluto

Con immenso piacere voglio esprimere il mio *in bocca al lupo* a tutta la Redazione e al Direttore in particolare per l'entusiasmo e la volontà che dimostrano nel riprendere la pubblicazione del periodico **OFANTO**. Alcune sere fa, rimettendo a posto un po' di carte, mi ero trovato tra le mani uno degli ultimi numeri del giornale e m'ero chiesto come mai, da un po' di tempo, non venisse più pubblicato. Qualche sera dopo, ho ricevuto la gradita telefonata di Enza Cubelli che, nella veste di neo Direttore Editoriale, mi informava che un nutrito gruppo di giovani aveva deciso di riprendere la pubblicazione del periodico della Pro Loco di Calitri.

Ho seguito, nei giorni successivi, il frenetico lavoro redazionale (incontri, argomenti discussi, articoli proposti) grazie alle *e-mail* ricevute che mi hanno fatto assaporare l'atmosfera frenetica e creativa di questa nuova esperienza.

Sono andato indietro con la mente a 25 anni fa, quando iniziammo questa avventura editoriale affiancandoci, come giornale, alle iniziative che la Pro Loco andavano avviando. Era sicuramente lo stesso entusiasmo che anima i giovani della nuova Redazione. E' cambiato però il contesto: eravamo allora a ridosso del tragico terremoto del 1980 e c'era in tutti la voglia di riscatto e di ripresa. Oggi, pur rimanendo aperti gli storici problemi dell'abbandono e della povertà del Mezzogiorno sul piano politico, si deve, a mio avviso, riproporre la riflessione sugli aspetti culturali, sociali e religiosi su cui si è fondata, nei secoli, la tradizione del nostro paese e di tutta la nostra regione, sapendo, allo stesso tempo, aprirsi al futuro con la disponibilità, la curiosità e la volontà del cambiamento.

Questo augurio voglio formularlo ai giovani redattori di **OFANTO** soprattutto perché, nelle difficoltà che questa bella esperienza potrà inevitabilmente presentare, sappiano essere tenaci e costante nel credere in queste idee. Un saluto, infine, voglio rivolgerlo a tutti i lettori perché non siano passivi, ma incoraggino questa iniziativa con il necessario plauso e l'utile critica costruttiva.

Eduardo Ferri

EDITORIALE